

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Bersezio ricorda come da altra circostanza, sull'eccitamento delle antiche Commissioni del bilancio, il Ministero avesse assunto l'impegno di presentare una legge per fondere l'amministrazione del debito pubblico con quella del Ministero delle finanze. Diffatti, onde compiere la sua promessa, il Ministero, l'anno scorso, aveva fatto preparare un progetto per questa fusione, ma intervenne una legge la quale diede l'amministrazione della cassa ecclesiastica a quella del debito pubblico, prescrivendo ad un tempo che quell'amministrazione fosse separata dalle finanze. Quindi, se si fondesse l'amministrazione del debito pubblico con quella delle finanze, bisognerebbe: 1° lasciare un'amministrazione separata per la cassa ecclesiastica; in 2° luogo, ammesso anche che si fosse trovato un impiegato distinto e attivo; il quale avesse potuto reggere ad un tempo e l'amministrazione del tesoro e il debito pubblico, sarebbe poi assolutamente impossibile reggere e il tesoro, il debito pubblico, e la cassa ecclesiastica. Quindi necessità vuole che queste amministrazioni si tengano separate, almeno finchè quella della cassa ecclesiastica non sia di molto semplificata.

Risponderò adesso ad un'altra osservazione che ha fatto l'onorevole deputato Bersezio. È vero che gl'impiegati di questa amministrazione, rimanendo sull'antica base, sono meno pagati di quello che lo siano gl'impiegati dell'amministrazione centrale, ed in ciò non v'è giustizia, perchè, come osservò benissimo ieri l'onorevole deputato Botta, l'amministrazione del debito pubblico è una di quelle che ha maggiori faccende, e per dimostrarlo, basta osservare che, quantunque i debiti si siano accresciuti notevolissimamente, non si è aumentato il numero degl'impiegati, mentre credo che non vi sia un maggior numero d'impiegati di quello che vi fosse prima che si facessero tanti debiti; il che prova che essi lavorano molto di più. Mi sembra per conseguenza che giustizia voglia che quest'amministrazione sia, se non fusa, almeno pareggiata all'amministrazione centrale, perchè la fusione, lo ripeto, è per ora assolutamente impossibile, senza modificare la legge sulla cassa ecclesiastica, ciò che non penso sia ora nel pensiero della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Bersezio ha la parola.

BERSEZIO. Prendo atto della nuova promessa che fa il signor ministro delle finanze, che chiederà nell'anno venturo una somma maggiore nel bilancio per aumentare gli stipendi di questi impiegati, acciocchè possano essere almeno parificati a quelli dell'amministrazione centrale.

VALERIO. Io credo che non si tratti solamente di stipendio, si tratta di una legge organica che deve essere presentata, e per cui fu nominata una Commissione la quale ha fatto un lavoro...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Scusi, non ha inteso bene le mie parole. Io ho detto che il lavoro era preparato e che stava per essere presentato alla Camera, quando si aggiunse all'amministrazione del debito pubblico quella della cassa ecclesiastica. Allora ho veduto che era impossibile, e che sarebbe stato contro le disposizioni della legge unire l'amministrazione della cassa ecclesiastica coll'amministrazione centrale; tanto più che, se un solo direttore avrebbe potuto presiedere al tesoro e al debito pubblico, non avrebbe più potuto ciò fare aggiungendovi la cassa ecclesiastica. E qui posso dire, giacchè non è presente il cavaliere Oytana, che egli è senza alcun dubbio uno degli impiegati più attivi che io mi abbia mai conosciuti; ma certo è pur sempre che egli non potrebbe reggere il peso di queste tre amministrazioni.

VALERIO. Io domandava se sarà presentata una legge...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Per che fare?

VALERIO. Il signor ministro dichiarava che l'amministrazione del debito pubblico doveva essere ricostituita per porla in armonia colle amministrazioni attuali. Egli disse pure che non intendeva fonderla col Ministero delle finanze. Ed è questo riordinamento che io credo sia stato preparato dalla Commissione. Questi impiegati sono da lungo tempo in una condizione anormale, mentre non sono pareggiati agli altri impiegati e non corrono la stessa carriera. Essi, tutti ne conven-gono, sono benemeriti perchè lavorano molto, ed il servizio loro è di grandissima importanza, ma tuttavia la loro carriera rimane incerta. Per conseguenza, io reputo che questa legge di riordinamento, sia che il Ministero intenda fondere questa amministrazione con quella della cassa ecclesiastica, il che io giudicherei molto sconveniente, sia che voglia ricostituirla separatamente, reputo, dico, che sia necessaria ed importante. Credo poi che sarebbe male il fonderla colla cassa ecclesiastica, perchè non hanno queste amministrazioni nulla di comune tra loro; ma, ad ogni modo, questo devo farsi per legge.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'unione dell'amministrazione della cassa ecclesiastica sotto lo stesso capo è stabilita per legge, e non credo opportuno il variare, sia perchè il capo può accudire alle due amministrazioni, sia perchè il tesoriere può attendere alle due istituzioni, giacchè abbiamo, per economia, incaricato il tesoriere del debito pubblico, del servizio della cassa ecclesiastica. Naturalmente gli si fa corrispondere un'indennità, perchè questo accresce la mole già immensa dei suoi lavori, ma, se si fosse dovuto nominare un tesoriere apposito, avrebbe costato tre o quattro volte di più.

In quanto al riordinare l'amministrazione, io stimo che non v'abbia bisogno alcuno di riordinamento e di cambiamento, ma che solo bisognerebbe che gl'impiegati di quella amministrazione fossero pareggiati agli impiegati dell'amministrazione centrale.

Qui vi è qualche difficoltà, per esporre la quale bisognerebbe entrare in certi particolari, che direi quasi di famiglia, delle amministrazioni. Vi è un'altra amministrazione molto benemerita che ha veduto accrescere il suo lavoro, e che si trova in condizione parimente normale, ed è quella del controllo, ove il lavoro è aumentato di molto, essendo cresciuta la quantità dei mandati atteso l'aumento delle spese.

L'anno scorso in questa amministrazione si sono spediti 70 mila mandati mentre prima non se ne spedivano che 40 mila. Ebbene, questa amministrazione ha veduto crescere di molto il suo lavoro, senza che siasi aumentato il numero degli impiegati, e senza aver partecipato a quei miglioramenti che hanno provato gli impiegati dell'amministrazione centrale, perchè era sempre imminente la questione della Corte dei conti.

Pende incerta ancora al dì d'oggi questa questione, poichè sgraziatamente l'istituzione della Corte dei conti non può mandarsi ad effetto finchè sia sciolta la questione del contenzioso-amministrativo: e sarebbe, almeno per me, una cosa assurda il creare una Corte dei conti accanto alla Camera dei conti, e fare una Camera promiscua parte giudiziaria, parte finanziaria.

Io quindi non ho potuto finora presentare il progetto sulla Corte dei conti, quantunque ritenga utilissimo il farlo, poichè non si è ancora potuto concretare questa questione del contenzioso-amministrativo, questione che bisogna pur dirlo, di-